Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 54 LUNEDI 23 Febbraio 1914

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Cronaca Provinciale

SACILE

Ballo dei bambini al Giardino Infantile

Ieri alle ore 15 i bambini del Giardino Infantile diedero l'annunciata festina nell'aula magna delle scuole elementari.

Numerosi genitori e autorità appositamente invitati convennero al lieto e simpatico convegno.

All'ingresso del salone venne posto un vassoio ove il pubblico depose l'obolo che fruttò la bella sommetta di L. 68.

Presenziavano alla festina parecchi fra i membri del Comitato provvisorio del Patronato Scolastico che inizia con vivo interessamento questo genere di ritrovi sempre graditi alla cittadinanza la quale segue con intima compiacenza tali manifestazioni del Giardino nostro, preparate opportunamente con l'arte che la distingue dalla direttrice sig.na Elda Baroni.

Le furono valide coauditrici le assistenti signorine Savio Maria e Maria Vando che prepararono gl'indovinati e multicolori abbigliamenti dei bambini. La geniale festina s'iniziò con la marcia «Carnovale» suonata al piano dalla signorina Anna Vando e accompagnata da strumenti a corda da giovani studenti della R. Scuola Normale. Sopra l'improvvisata orchestra spiccava l'immagine del «Fröble» col tricolore adorno di sempreverde.

I bambini, dopo la marcia eseguirono per bene i canti. La solitudine — l'organetto e la fiorala.

Quindi s'iniziò il ballo «la furlana» ottimamente eseguito da quattro bambini e da quattro bambine e seguì poscia il ballo di tutti i frugoli accompagnati dal getto tradizionale delle stelle filanti e di coriandoli.

Nell'intermezzo, tanto desiato dai folletti, vennero dispensati dolci in quantità, regalati dalla signorina Bonino Elisa, e dalle signore Elvira Camilotti, Bonazza Cazolina, Virginia Fabio e dall'ingegner cav. Granzotto.

La festa si chiuse verso le 17 e ognuno degli intervenuti riportò la più gradita impressione.

In tale occasione sentiamo il dovere di tributare i meritati elogi alla direttrice signorina Baroni e alle brave assistenti.

Nozze Zoratti-Balliana

Questa mattina l'avv. Egidio Zoratti di Pordenone giurava fede di sposo alla graziosa signorina Cecilia Balliana.

La cerimonia religiosa venne celebrata nella chiesa di S. Odorico ove funzionò il M. R. Don Pietro Benvenuto e quella civile, nel nostro municipio alla presenza del nostro sindaco cav. Vittorio Zancanaro, che regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Ad ambe le cerimonie assistettero quali testimoni la sig.ra co. Giuseppina Porcia Policreti e i signori cav. uff. avv. Riccardo Etro e d.r Guido Cossettini zio della sposa.

Moltissimi i telegrammi augurali. Agli sposi vennero, inoltre, fatti i seguenti regali:

Lo sposo, ritratto in olio della sposa, opera del prof. Vittore Cargnel; i genitori della sposa, ricchi orecchini con brillanti; i genitori dello sposo, splendido collier d'argento e platino con brillanti; co. Giuseppina Porcia-Policreti, ricco servizio posate d'argento; cav. uff. avv. Riccardo Etro, lampada in argento su artistico tavolino in noce; dottor Guido e Luigi Cossettini, ricco collier in argento e platino e artistico servizio per liquori in argento; G. Batta Cossettini, artistico orologio a pendolo; i fratelli della sposa, servizio posate in argento; dott. Giusto Benedetti e signora, vassoio in argento; Maria Colaussi Zoratti, servizio di liquori in argento; Silvio e Luigia Padernelli, braccialetto d'oro con medaglia; on. comm. Attilio Chiaradia, artistico portabiglietti in argento battuto; famiglia Fabris, zuccheriera in argento con cucchiaini; famiglia Pietro Cavarzerani, servizio in argento; amici e colleghi di Pordenone, servizio in posate in argento; Umberto e Maria Bonano, servizio per the, Gian Antonio e Ida Balliana, portabiscotti in argento; Famiglia dott. Pagura, alzata in argento e cristallo; Banca popolare di Aviano, posate in argento; Famiglia Cipriani, due anfore artistiche, nob. Antonio Policreti, timbro in argento; nob. Maria Luigia Policreti, borsetta necessaire per viaggio. — Nicolò Colaussi, servizio completo per cucina in nichel; Angelo e Loretta Lollo, servizio per birra in metallo; Dora Mattiussi Balliana, portadolci in argento e cristallo; Luisa Longo Casel, co. Maria Cigolotti Longo e signorina Giulia Longo splendido servizio in argento dorato; Angelo Zoratti, vassoio in argento e cristallo; famiglia De Poli, borsetta d'argento da viaggio; Lucrezia e Giuseppe Costa, astuccio con ombrello e ombrellino; famiglia avv. nob. Carlo Policreti, portagiornali con decorazioni in argento; Elena Zanon, cuscino a punto richelieu; Lucia Zoratti (sorella dello sposo) cuscino a punto Venezia; Giuseppina Zoratti id. tappetino a punto inglese Venezia; Elisa e Lina Zanussi, striscia per soffà (matrimonio di Carlo VIII e Anna di Bretagna); Maria Balliana (sorella della sposa) cuscino lavorato; famiglia Della Zanna, piatto artistico in metallo sbalzato; prof. Vittore Cargnel, paesaggio in olio; Rita e Lucia Cossettini, Cuscino in rete; Olga Mazzoni, voltaire finissimo; Adele Candiani, portabiscotti in argento; Lena Zanussi, collier finissimo; Silvia e Nerina Zaro, portagioie; famiglia Parpinelli, servizio per frutta; Della Ianna Lisetta, portaguanti; Elvira Dianin, portabiglietti e portaritratti; co. Luisa Camposampiero, arazzo con decorazione; Antonio ed Erminia Foltran, giardiniera in ceramica e fiori; famiglia Galvani, corbeille fiori; famiglia Longo e Angheben, fiori; Maria Mantovani, cuscino lavorato.

Dopo la cerimonia seguì in casa Balliana un signorile banchetto. Prima di levare la mensa, la bambina Ottavia Cossettini, cuginetta della sposa, pronunciò appropriate parole di augurio agli sposi.

Nella fausta circostanza la sig. Clotilde Zaro pubblicò un apprezzato sonetto e uno studio storico *sul concorso della comunità di Aviano* per la guerra di *Cipro* offerta allo sposo dallo s udioso in materia co. dott. Alfonso Porcia.

***

Gli sposi col diretto delle 12.37 partirono per un viaggio circolare in Italia. Li accompagnino i nostri fervidi auguri.

S. MARIA LA LONGA

Grosso furto all'ufficio postale

Una seria di «operazioni» Audacia impressionante dei ladri.

22. — La scorsa notte ignoti rubarono, dall'ufficio postale, tra danaro e valori (francobolli, cartoline, ecc.) quasi un migliaio di lire, lasciando in cambio, proprio nella stanza degli uffici, due picconi, uno strangolino e uno scalpello... con questo, però, che tali strumenti — i quali servono all'onesto e al delittuoso lavoro indifferentemente — erano a loro volta stati rubati al casellante della fermata ferroviaria.

Ma non è, questo secondo, il solo piccolo furto perpetrato in preparazione del più grosso. Tolsero anche una scala al cantadino Luigi Missio, e rasentando gli orti a tramontana vennero fino alla piazza municipale. Quivi appoggiarono la scala ad un muretto di cinta; e quando vi furono saliti, la tolsero per calarla gi dall'altra parte. Se ne valsero quindi per salire sopra una tettoia; e sollevata fin lassù la scala, poi l'appoggiarono ad una finestra del Municipio, ne spezzarono una lastra, uno di essi cacciò dentro un braccio ed aprì. Sulla finestra e intorno sono visibili traccie di candela accesa, rubata negli uffici.

Le visite in festo

Come vedete, gli audaci furfanti lavorarono con tutta comodità. Quando ebbero aperta la finestra, trassero a sè la scala a piuoli e scesero sul pianerottolo della scala interna: e girarono per gli uffici. Notate che nello stesso ufficio municipale, vi sono anche quelli postale e daziario. I ladri vi visitarono tutti, forzando porte, facendo saltare serrature. Entrati nella stanza del cursore, forzarono un cassetto e lo frugarono, ma inutilmente; nella sala del sindaco, scassinarono un cassetto dove il segretario signor Malisani teneva parecchie carte e le sparpagliarono sul pavimento... L'unica stanza rimasta... incolume in mezzo a tanto disastro fu quella del Segretario.

Visitarono anche la scuola a pianterreno, dove aprirono l'armadio murato e uno stanzino nel quale si tiene deposito petrolio, inchiostri e altri oggetti occorrenti per le lezioni.

Ma il bottino il quale miravano, era nell'ufficio postale, ricoverato nella cassaforte — quindi, secondo l'opinione dei più, al sicuro. Ahimè! che verun luogo è sicuro dalla rapacità dei malfattori! Essi forzarono, fracassarono finchè poterono aprire la cassatorte, e ne tolsero tutto quanto poterono.

Stamane, il primo ad accorgersi fu il nostro cursore. Egli, recatosi per il solito ufficio in municipio, trovò aperta la porta principale. I ladri, compiute le loro gesta, da quella erano usciti comodamente. Devono esser stati almeno tre: due per lavorare nell'interno e uno di guardia — seppure non deva supporre che due soli, uno di guardia e l'altro come «operatore» sieno bastati. Fatto è che verso le quattro di stamane certo Vittorio Fabris, il quale tornava da nozze, quando fu a circa 150 metri dal Municipio vide un'ombra umana staccarsi da un angolo dei locali e allontanarsi verso la ferrovia, dirigendosi alla volta di Udine.

Non vi dico la sorpresa e il dispiacere del titolare postale, sig. Giulio Bolzico, del luogo; e nè l'impressione che il grosso furto, massime per la grande audacia dei ladri, ha prodotto in paese.

Fu subito avvisata la Direzione delle Poste ed i carabinieri di Palmanova, sotto la cui giurisdizione il nostro comune si trova. E venne qui subito il maresciallo con un milite; e subito si accinse alle indagini del caso: ma finora, tranne che le constatazioni dei particolari sopra espostivi, le ricerche non apportarono veruna luce.

CASSACCO

Funerali. — 22. — Oggi, nel pomeriggio, seguirono i funerali imponentissimi per la compianta signora Fiorina Paron vedova Bortoluzzi, madre della distinta e benemerita maestra di qui sig.na Maria Bortoluzzi. La stima e l'affetto dei paesani e di quanti conoscono la brava insegnante anche del di fuori, valgano a lenire il dolore indicile pel distacco della mamma diletta, unica persona di famiglia che ancora le rimanesse al mondo. S'abbia ella le sincere condoglianze da tutte le colleghe e colleghi, i quali ebbero occasione di conoscerla ed apprezzarne le elette qualità.

Viole Friulane.

O lieve e fresca e tenera fragranza,
o viva pioggia di corolle scure
ridenti a questa terra di speranza!
Di mille mani or s'apprestan le cure

co' pregi vostri a incoronar la danza;
novo fascino dan le sepolture
per voi, dà luce la deserta stanza,
o sempre belle in gaie sorti e dure!

Dormon le rose sotto la jemale
aura; — sveglianst a grande primavera:
voi profumate il grembo al maestrale,

piccole audaci!... E nella dolce sera
d'aprile a un dio la vostra anima sale
in un pallor di languida preghiera.

EGO

PALAZZOLO DELLO STELLA

"Veglione giovedì grasso,, e beneficenza

(P. C.) — 22. L'esito del veglione, di giovedì grasso, è stato molto brillante; meglio non si poteva desiderare. La sala Giandolini, addobbata con gusto veramente artistico, illuminata con moltissime lampadine, era zeppa di ballerine e ballerini, le prime indossanti multiformi abbigliamenti; e presentava un bel colpo d'occhio. Il ballo s'è iniziato alle 9 s'è protratto sino alle 7 di venerdì. A mezzanotte, si ha fatto cena la quale s'è protratta sino alle 2.30.

La musica di Muzzana, diretta dal bravissimo maestro Guido Tandelli, è stata molto applaudita, specialmente quando suonava la marcia a Tripoli ed i valtzer. Terminato il ballo, essa ha fatto un giro per il paese, sempre applaudita dal popolo, che ne rimaneva veramente entusiasta.

Verso le 4, per iniziativa del nostro capo stazione Aristide Macola, del dottore Menicof, di Giovanni Picchetti, di Emilio Loigo e di molti altri del comitato, s'è raccolta una colletta, a vantaggio della disgraziata famiglia di Pietro Cassan, morto giorni sono fulminato dalla luce elettrica.

La popolazione di Palazzolo, che s'è fatta distinguere sempre quando s'è offerta l'occasione, nel beneficare i poveri disgraziati, credo che anche ora concorrerà, con tutto il cuore, ad aiutare questa povera vedova, che è rimasta con sette figli tutti piccoli, e senza il becco d'un quattrino.

CODROIPO

L'assemblea operaia. — 22 B. Alle ore 14 i soci di questa società operaia si raccolsero in assemblea generale. La nuova sede, gratuitamente concessa dal Comune, è spaziosa, e bene ordinata.

La prima impressione è questa: che il nuovo segretario sig. Ugenti ci ha messo tutto l'impegno perchè ogni cosa sia a posto; poichè tutto proceda con ordine. Nuovo mobilio. Nuovi registri Tutto elencato, registrato con puntigliosa cura.

Un soffio di modernità è penetrato finalmente nell'Ufficio di Presidenza, che prima sembrava tutto ammuffito.

Sono presenti 42 soci, un terzo degli inscritti, un numero non mai verificatosi nelle antecedenti assemblee in prima convocazione. Presiede il signor Lotti.

Dopo qualche rilievo di poco valore, l'assemblea a voti unanimi approvava il resoconto finanziario del 1912. Per la nomina delle cariche, il presidente si allontana cedendo il posto al vice-presidente sig. Tomasini. Su proposta di questi l'assemblea riconferma per acclamazione il Presidente Lotti.

A consiglieri, risultano eletti: Zoratto Roberto, Bianchi Alessandro, Dorotea Quintino, Tubaro Gio. Batta fu Domenico e Miani Pietro; a revisore, Adolfo Minciotti.

L'ultima domenica di Carnevale. — Affollatissimo il ballo di ieri sera al Teatro Lazzarini. Alle ore 9 fecero il loro ingresso gli ascari di Zompicchia, i quali, dopo eseguite in platea alcune evoluzioni, o danzato il bozzolo tondo» abbandonarono la sala. E le danze vennero riprese animatissime fino all'ultimo.

POCENIA

Risveglio operaio. — Ieri sera nella sala del sig. Buranello si radunarono oltre 150 persone per ascoltare la parola del direttore del segretario dell'Emigrazione di Udine che parlò per quasi un'ora e mezzo ascoltatissimo ed interessando vivamente i presenti sui più importanti problemi dell'emigrazione.

NIMIS

Conciliatori. — Con recente decreto il sig. Gio. Batta Antoniutti, ricco industriale di qui, fu nominato giudice conciliatore ed il sig. Giacomo Antoniutti vice conciliatore.

Ci congratuliamo vivamente cogli eletti, la cui nomina fu appresa in paese con generale soddisfazione.

PORDENONE

Cena d'addio

Ieri sera all'Hôtel 4 corone seguì una cena d'addio al sig. Gantner Osvaldo capo tecnico meccanico presso la tessitura di Rorai che ci lascia per recarsi a coprire un posto molto più importante in un grande cotonificio di Novara.

Sebbene da un solo anno fra noi ha saputo cattivarsi grande simpatia e stima da quanti ebbero il bene di avvicinarlo. Durante il lieto simposio regnò la massima cordialità ed allo champagna brindarono ricordando le belle doti dell'amico partente ed augurando una rapida carriera i Signori De Luca Vittorio, De Gettardo Silvio, D'Andrea Antonio, Michelazzi Giovanni ed altri.

La cena venne servita inappuntabilmente dal sig. Luigi Francescon conduttore dell'albergo, che anche questavolta come sempre, seppe farsi onore.

L'ultimo veglione. — Organizzato dalla locale Società Ciclistica, si svolse in tradizionale Veglionissimo ieri sera a favore del Patronato Scolastico e Pro Infanzia. Il teatro era addobbato con sfarzo con archi di fiori fra cui campeggiavano i ciclistici. L'illuminazione eseguita dalla Ditta Carestiato di qui fu ammirata. Il concorso di pubblico fu soddisfacente e le danze animate sino alle 6 di stamane. L'incasso lordo s'aggira sulle L. 1600, e si prevedono circa L. 600 di utile netto.

Il Segretariato d'Emigrazione. — E' venuto a fare una visita a questo istituto il dott. Gio. Batta Valente direttore del *Lavoro Italiano* in compagnia del Segretario del Sindacato di Duisburg.

Le operette di quaresima. — Sabato prossimo la primaria compagnia d'operette Antonio Ronzi debutterà al Teatro Roma con «Eva» di Lehar. Si prevede un'ottima stagione, poichè la stampa ha registrato veri trionfi, per questa compagnia, specialmente negli ultimi giorni a Cuneo. La compagnia si fermerà qui sino al 15 marzo.

Il cuore dei Pordenonesi. — Conforta veramente il vedere come, ad ogni appello che si faccia al buon cuore dei concittadini, tosto si trovi larga corrispondenza. Ecco una serie di offerte.

Pro erigendo Ospitale. Prof. Angelo Valan, l. 11,000. A. P. l. 5; fratelli De Mattia conduttori della birraria Cavour 25.

Per la Congregazione di Carità. Ad un appello speciale del segretario della Congregazione di Carità perchè fossero mandati indumenti usati allo scopo di vestire poveri vecchi sofferenti di freddo, inviarono: pacchi d'indumenti i signori: dott. cav. Ernesto Cossetti, Leone Valenzin, Domenico Spernari, Antonio Melan, Pia Garbin, contessa Silvia di Porcia e Brugnera, Laura Sellenati nata contessa Porcia, Luigi Baschiera, Paolina Ciani Poletti, Dorina Belgrado ved. Roviglio, Ditta E. Polon e C., Giulio Torres; e versarono: l. 50 co. Emma Rusconi Cattaneo, 25 cav. Francesco Asquini, 10 ciascuno i signori Francesco Pol, rag. Umberto Parmeggiani, Giovanni Peratoner, Luigi Cesarato, e 5 il sig. Paolo Bisol.

— L. 25 versò il signor Alfredo Boenco in morte del di lui figlio Danilo.

Le beneficenze della Banca. Il consiglio della Banca ha disposto le 1100 assegnate alla beneficenza nel seguente modo:

Congregazione di Carità e Asilo Infantile l. 150 ciascuno; Cucina Economica Popolare, Casa di Ricovero, Scuola di disegno, Scuola di pratica commerciale, Pro-Infanzia, Patronato Scolastico, Segretariato di emigrazione 100 ciascuno; Ambulatorio per bambini poveri e Congregazione di Carità di S. Vito al Tagliamento 50 ciascuno.

E' a ricordare che la Banca ha elargito L. 1600 in beneficenza nella luttuosa circostanza della morte del suo direttore.

Patronato scolastico. dott. cav. Ernesto Cossetti l. 20; cav. Domenico Verci 5.

—

Oltre a queste elargizioni, gli istituti benefici ricevettero nella settimana i ricavati dei balli: 712.35 il Comitato pro Erigendo Ospitale e 30 lire la Congregazione di Carità, ricavate dalla grande veglia di lusso del 31 gennaio; La Congregazione di Carità l. 321 dal veglione del giovedì Grasso al Coiazzi e 230.60 dal veglione del garofano al Roma; il Pro Infanzia, 230.60 seconda metà utile netto del veglione ultimo nominato.

POCENIA

Una simpatica festa privata — Iersera, in casa dei signori Galassi, godemmo una festicciuola fra gli amici di Tersicore. La sala magnifica fu addobbata, per la circostanza, con nastri variopinti e pastelli rappresentanti le maschere italiane, espressamente eseguiti, ed illuminata sfarzosamente da lampade elettriche. Ma ciò che la resa attraente, furono le coppie di giovani e di gentili donzelle intreccianti le danze con quel calore e brio ch'è una prerogativa nostra friulana. Qualcuno avrebbe voluto ballare anche la «Furlana»; ma i sonatori non si vollero cimentare...

In attesa di conoscere da vicino la «vera Furlana» dell'amico Marzuttini i signori Galassi ci daranno presto una nuova festicciuola ove, con la danza, saranno rievocati i costumi nazionali della nostra piccola patria. Noi li ringraziamo di ciò e d'averci fatto passare iersera alcune ore dilettevolmente.

MANIAGO

Patronato Scolastico. — 22. Oggi si tenne qui, nella sala municipale, l'assemblea dei soci sottoscrittori Patronato scolastico.

Anzitutto il Regio V. Ispettore scolastico sig. C. Cosmi, che con vera passione e competenza dirige le scuole a lui affidate, allo scopo di ottenerne il maggior profitto possibile, tenne una dotta conferenza, illustrando lo scopo del patronato scolastico e delle altre istituzioni sussidiarie alla scuola popolare. Fu ascoltatissimo e s'ebbe meritati applausi.

Dopo poche parole del sindaco per spiegare l'organamento dell'utile istituzione, resa obbligatoria per legge, e sull'operato del comitato provvisorio, si passò alla nomina dei due delegati per il comitato definitivo; e riuscirono eletti i signori Mazzoleni dott. Giuseppe e Fratto Giovanni.

Rileviamo con piacere che l'utile istituzione è stata accolta con favore dalla cittadinanza, poichè le sottoscrizioni fino ad oggi hanno raggiunto la cifra di n. 39 soci fondatori e annuali 186 per un complessivo contributo annuo di L. 460 circa.

FORGARIA

Patronato scolastico. — Il presidente, di questa novella istituzione sig. Pietro Pascuttini, pare voglia iniziare delle festicciole di beneficenza a totale beneficio dell'istituendo Patronato; nella idea di divertirsi beneficando!

Manifestate. — Gli auguri murali annunciano che verrà fra noi il marionettista sig. Remigio Striuli... Sia egli il benvenuto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il veglionissimo dell'Operaia, svoltosi sabato a beneficio della Biblioteca, riescì magnificamente. Teatro genialmente addobbato stile liberty, sfarzosamente illuminato, dorente di femminili bellezze in abbigliamenti splendidi.

Egregiamente l'orchestra. Si ballò la furlana, su musica espressamente scritta dall'egregio maestro sig. Gio. Batta De Vittor, e la danza divertì molto. Furono estratti molti regali e premiate le migliori maschere. Tutto bene, insomma; e ne va lode incondizionata al Comitato e a tutte le persone volonterose che lo coadiuvarono, per modo che il divertimento riescisse anche di vantaggio a una utile istituzione.

Le danze, sempre animate si protrassero fino alle ore 6 del mattino.

TRAMONTI DI SOTTO

Gradimento reale. — Il Prefetto comm. Luzzatto incaricato il sindaco di Tramonti di Sotto di comunicare al sig. Masutti Guglielmo, pel Comitato promotore festeggiamenti ai reduci della Libia svoltisi a Tramonti di Mezzo, la risposta seguente:

S. M il Re ha sommamente gradito il telegramma speditogli in occasione della festa ai reduci della Libia e ringrazia codesto patriottico Comitato.

SPILIMBERGO

Nella cancelleria del Pretore

ESPIGI ci invia da Roma, in data 21:

Cicero Antonio, aggiunto di cancelleria della Pretura di Spilimbergo, dove ancora non ha preso possesso, è applicato alla pretura di Spilimbergo fino alla registrazione del decreto di tramutamento e non oltre sei mesi ai sensi dell'art.lo 19 della legge 18 luglio 1907.

S. GIORGIO DI NOGARO

Al teatrino dell'Istituto Principessa Iolanda, una ventina delle nostre giovinette, istruite dalle buone suore che dirigono l'Istituto e della signorina Vatta, recitarono «Funerali e danze» «El gato de siora Bortola» e «Coro delle sartine» riscuotendo generali applausi del numeroso uditorio accorso.

POLCENIGO

Probabilità di servizio automobilistico. — La pedemontana a quanto pare, accenna a spingersi sempre più in là di quel di Calendee, e l'altronde, per la sua ubicazione nessun vantaggio sarebbe venuto ad arrecare a questo importante ed eminentemente emigratorio comune. Pertanto il perito sig. Zaro Lorenzo e il sig. Domenico Lacchin vi si son messi all'opera allo scopo di istituire un servizio automobilistico Sacile Polcenigo.

L'idea a dir vero venne avanzata cento altre volte, ma inutilmente.

Questa volta però s'ha motivo a sperare bene.

Necessità ve n'è e non poca, denari idem, per cui sarebbe davvero colpa imperdonabile il lasciar che essa naufragar ancora.

OSOPPO

La nostra latteria. — L'assemblea annuale della Latteria, tenuta domenica scorsa, approvò il consuntivo del 1913 e nominò consiglieri i signori: Venchiarutti Marco, Battigelli Antonio, De Cecco Giovanni, Venchiarutti Vincenzo, Venturini Girolamo, De Simon Adamo, Rossi Antonio, Lodolo Pietro, Venchiarutti Eugenio. Il Consiglio si è riunito l'altra sera ed elesse a Presidente il sig. De Cecco Giovanni, che, quale membro amministrativo di altre importanti istituzioni cittadine, diede sempre il suo contributo di zelante, instancabile operosità.

Reddito del latte: tanto in formaggio quanto in burro, si ottenne un reddito percentuale superiore a quello del 1912.

Difatti il decorso anno si ebbero 738 grammi di formaggio, 65 grammi di burro in più per ogni 100 litri di latte, essendo il reddito percentuale complessivo di kg. 9.638 in formaggio a peso fresco e in burro di kg. 1.485 contro kg. 8.900 di formaggio e kg. 1410 di burro nel 1912.

Siero coltura. La rendita percentuale superiore è dovuta esclusivamente all'introduzione del siero coltura o, più esattamente, dei fermenti lattici specializzati ne la lavorazione del latte durante il decorso estate che, mentre riuscirono di grande vantaggio da un lato poichè impedirono il gonfiare dei formaggi, permisero di ottenere una parte più morbida e quindi più pesante.

Il reddito superiore in burro è giustificato dal fatto che, conservando il latte a bassa temperatura (15-17 g. c.) si ottenne la separazione di una maggior copia di globuli grassi.

I progressi continui. La nostra Latteria il decorso anno lavorò ben 35.000 k.mi di latte in più del 1912, con una media di quasi 10 quintali di latte al giorno.

Corso di Caseificio. — Col 3 marzo si inizieranno le lezioni di un nuovo corso teorico pratico trimestrale di Caseificio presso questo R. Osservatorio annesso alla latteria sociale. Per informazioni, scrivere all'insegnante di Caseificio signor Armando Delendi.

S. DANIELE

Il secondo veglione di Villanova

Ci scrivono da Villanova:

Nell'amena Villa Zilla si godette, giovedì berlingaccio, un secondo veglione privato. Le note graziose dei nostri padovani attirarono un'accolta veramente sorprendente. Le mascherine spiritose ammirate per la amenissima. Era opportuno che il veglione del 15 si tramutasse in quello del 96!..

TOLMEZZO

Per il monte. — Allo scopo di appassionare i cittadini alla montagna e di abbellirne la fantasia delle vive immagini delle nostre Alpi, dei Fiumi e dei pittorici villaggi, esercitando così una benefica influenza fisica e morale, un nucleo di amici formò nel 913 l'Unione escursionisti Tolmezzo.

La dilettevole, istruttiva e sana istituzione, e le belle gite fatte nell'estate passato, raccolse le migliori simpatie della cittadinanza ed i soci si moltiplicarono. Ora l'unione stessa si è preparata numerosa e forte alle superbe escursioni già predisposte per il corr. anno.

Recentemente venne accolta quale sezione nella grande U. O. E. I. con sede in Monza.

Nuovo Giudice. — E' giunto l'altro ieri il nuovo giudice addetto a questo Tribunale avv. Perilli Ferdinando a cui diamo il nostro cordiale benvenuto.

Beneficenza. — Gli alunni della R. Scuola d'Arti e mestieri, i quali nella recente loro gita a Venzone avevano raccolto dieci lire a scopo di beneficenza, le portarono a una famiglia disgraziatissima: basti dirvi che il padre è paralitico, la madre cieca e una figlia da oltre un anno a letto... I poveri sovvenuti, benedicono i soccorritori con le lagrime agli occhi.

La festa da ballo all'Albergo della stazione, svoltasi sabato, lasciò in tutti il più gradito dei ricordi, per il modo squisito onde l'albergatore signor Pietro Morassi aveva predisposto ogni cosa, dagli addobbi alla sontuosa cena, dalla musica al servizio. Facevano gli onori di casa il sig. Morassi e la gentile sua consorte signora Maria. Gli intervenuti lasciarono a malincuore le sale dell'albergo, dove avevano passato ore tanto deliziose, alle 5.30 di stamane.

GEMONA

Assemblea generale ordinaria della Banca Popolare Cooperativa. — Coll'intervento di una trentina di azionisti ebbe luogo alle ore 11 di stamane l'Assemblea generale ordinaria di questa Banca Cooperativa. Presiedette il Presidente del Consiglio di Amministrazione cav. Antonio Stroili Taglialegne il quale invitò il Direttore rag. Bianchi a leggere la relazione del Consiglio. Dalla stessa risulta come la Banca col 31 dicembre 1913 abbia compiuto il primo lustro di vita affermandosi con un bilancio solido ed equilibrato. Malgrado la crisi finanziaria che anche durante tutto il 1913 perturbò il mercato monetario, il passato esercizio segnò per la Banca un grande passo per il notevole sviluppo preso dalla stessa e per l'assunzione dell'Esattoria Consorziale di Gemona. Si rileva infatti che il mo-

vimento generale dei conti raggiunse la ragguardevole cifra di 20.134.242.75 L. superando di oltre otto milioni quello del precedente esercizio.

I depositi a risparmio che al 31 dicembre sommavano a l. 580.955.04 aumentarono di l. 124.655.85 ed a tale aumento (dice la relazione del Consiglio) noi attribuiamo la massima importanza poichè è ben vero che i depositi sono il termometro della fiducia di una Banca, ma non sarebbe per nulla da meravigliarsi se questi, in momenti di penuria in cui le disponibilità dei privati tendono ad investirsi in impieghi maggiormente redditivi, avessero invece subito una diminuzione.

Il portafoglio, con un giro complessivo di l. 5.289.487.66, presenta al 31 dicembre una consistenza di lire 799.418.41; i Conti Correnti con banche e Corrispondenti ebbe un movimento di lire 12.245.357.13 contro lire 7.440.654.85 nel 1912 con un aumento quindi di lire 4.804.702.28. Durante l'esercizio la Banca acquistò buoni del Tesoro per lire 10.000.00 ed in tal modo i Titoli di proprietà della Banca salgono a lire 70.465.81; il movimento generale di Cassa fu di lire 11.016.444,59; nel 1913 si acquistarono valute estere per l. 765.951.48.

L'utile netto in L. 10030,89 permette di distribuire fra gli azionisti l. 3400; in ragione del 5 0|0 dopo allibrate l. 2379.25 al fondo di riserva e lire 450 per la beneficenza così suddivise: Alla Società Pro Gemona lire 150; alla Congregazione di Carità lire 70; al Patronato scolastico lire 50; all'asilo Modesti Baldissera lire 50; all'Asilo di Ospedaletto l. 50; alla Cattedra Ambulante di agricoltura lire 30; per l'Esposizione di Udine del 1916 lire 50.

Il cav. Rossini legge quindi la relazione dei sindaci con la quale si compiace dei risutati più che soddisfacenti dello scorso esercizio e con un plauso per l'opera attiva del consiglio, del direttore e degli impiegati tutti, invita ad approvare il bilancio che si chiude con L. 1.225.435.49 tanto in attivo quanto in passivo.

Il bilancio ed il riparto degli utili vengono approvati all'unanimità dopo di chè si passa alla nomina delle cariche sociali; risultano eletti consiglieri: Falomo Giacomo, Isola Faustino, Tomat Pietro; sindaci effettivi: Palese dott. cav. Giuseppe, Polettini Luigi, Rossini cav. Carlo; sindaci supplenti: Comini Domenico e Nais avv. Luigi.

Il Presidente proclama gli eletti e dichiara sciolta la seduta.

Il veglionissimo. — Riuscitissimo ieri sera al Sociale la veglia della società operaia; le danze si protrassero animate fin dopo le sei di stamane. L'orchestra fu abbastanza buona. Moltò applaudita e più volte bissata la bellissima polca del maestro di flauto Giuseppe Pillinini di Tolmezzo.

Vennero ballati il tango e la furlana; questa piacque mentre il tango non incontrò il favore del pubblico.

Alla mezzanotte vi fu il solito intervallo per la cena che seguì all'albergo « Stella

TARCENTO

Veglia dei fiori. — 23. Stassera al nostro teatro sociale splendidamente addobbato per l'occasione dal noto artista sig. Cesare Turrini seguirà la tradizionale veglia dei fiori.

CIVIDALE

Sottoscrizione per soccorrere una povera famiglia: Amalia cont. Agricola Carli L. 5, Lucia Brosadola L. 2, Margherita Carbonaro L. 2, Maria Rieppi 2, Elisa Dal Lago 2, Maria Vuga Mulloni 2, Teresita cont. de Puppi Gabrici 2, Elvira contessa Nordis 2, Teresita Brusin 1, Italia Angeli ved. Bertazzoli 1, Elvige Nussi-Strazzolini 2.

Ricreatorio Festivo. — A richiesta generale, ieri sera fu ripetuto il dramma in 3 atti: *Bandiera bianca*. Alle 20, il Teatrino era già gremito. Applausi alla fine di ogni atto. Al dramma fece seguito la brillantissima farsa in un atto « la Morte di Biagio », suscitando vivissima ilarità. Negli intermezzi, fu eseguita scelta musica per piano dalle signorine Rosso e Bacchetti.

Carnevale. — Le feste di ballo ieri notte furono animate ma con poco intervento di maschere.

Questa sera vi sarà ballo nella sala della Trattoria all'Abbondanza; e domani..... dappertutto.

Al cinematografo domani sera, la grandiosa film « Conte di Montecristo ».

MARTIGNACCO

L'Assemblea del Circolo Agricolo

fu tenuta stamane, domenica. Il segretario sig. Angelo Tinicolo lesse la relazione della Presidenza sull'esercizio 1913. In essa il Presidente si compiace di rilevare, come la sempre maggior fiducia, che i nostri agricoltori ripongono nell'amministrazione, sia il principale motivo del buon andamento del Circolo.

Il sig. Francesco Fulvio dà quindi lettura della relazione dei sindaci. Dice che questi hanno riscontrata una perfetta correttezza nell'amministrazione, ed una scrupolosa regolarità nella tenuta dei registri; e che sentono quindi il dovere di elogiare i preposti all'amministrazione e specialmente il Presidente sig. Augusto Zampa, per il modo corretto e proficuo, con cui hanno saputo condurre l'azienda.

Chiude presentando il seguente ordine del giorno:

I soci del Circolo Agricolo di Martignacco riunitisi in Assemblea, approvano il resoconto 1913 che si chiude con un pareggio di L. 2082.39; e deliberano che l'avanzo di L. 325.81 sia destinato al fondo rinnovamento macchine.

Esprimono poi un voto di plauso al Presidente, al Consiglio di Amministrazione ed al segretario per il loro operato.

L'assemblea dopo breve discussione, approva all'unanimità quest'ordine del giorno ed il preventivo 1914.

Il cav. dott. Umberto Grillo spiega quindi ai convenuti gli scopi e la pratica utilità della scuola di Economia domestica che avrà qui principio nella corrente settimana. La di lui parola persuasiva ottiene la viva approvazione di tutti i presenti; ed il Presidente sig. Augusto Zampa gli dà assicurazione, che il Circolo procurerà nel miglior modo possibile di appoggiare la lodevolissima istituzione.

Dopo di ciò si passa all'elezione delle cariche.

Riescono eletti consiglieri all'unanimità i signori: Deciani co. cav. dott. Francesco, d'Orlando G. Batta, Grillo cav. dott. Umberto, Passone don Rosano, Sabbadini Giuseppe.

Sono rieletti sindaci pure all'unanimità i signori: Baschiera cav. dott. Giacomo, Fulvio Francesco, Someda de Marco dott. Carlo.

Il mistero intorno al delitto di Molinis va diradandosi?

L'arresto d'un fruttivendolo.

(Dal nostro inviato speciale)

Tarcento. (*Per telefono ore 9.30*). Sembra che il mistero intorno all'efferato delitto di Molinis stia per essere diradato.

Le indagini sollecite e intelligenti dell'autorità pare abbiano dato in sua mano il filo che condurrà alla scoperta del feroce uccisore.

Ieri, il capitano dei carabinieri cav. Vernetti Blina, il tenente della stessa arma il Procuratore del Re cav. Farlatti e il Giudice istruttore cav. Luzzatti hanno sottoposto a interrogatorio tutti i fruttivendoli di Tarcento e dei dintorni. Operarono anche talune perquisizioni nelle case loro, ma senza risultato. Tuttavia, due degli interrogati furono trattenuti a disposizione. Uno d'essi, però, più tardi, nessun indizio essendo risultato a suo carico, fu rilasciato, mentre l'altro invece fu dichiarato in arresto.

Questi è quel Giuseppe Giacomini che ier l'altro, per il fatto ch'egli contro il solito non era venuto a Udine per il mercato del sabato, si era creduto nei primi momenti identificare con l'ucciso. Il Giacomini è di statura alta, biondo; parla quasi impacciato ed è per carattere taciturno.

Ieri, condotto nella caserma dei carabinieri, non si smarrì e a sua discolpa cercò dimostrare un *alibi*. Ma pare che contro tale *alibi* troppe circostanze insorgano a smentirlo.

La voce pubblica oggi è contro il Giacomini e lo accusa. Il motivo della rapina che si era affacciato al primo momento non trova più credito, se non come simulazione a nascondere una brutale vendetta.

Ma chi avrebbe ragione di vendetta contro l'Antoniutti?

Il pubblico afferma: non altri se non i fruttivendoli, perchè l'Antoniutti, a quanto pare, non godeva affatto la simpatia dei suoi colleghi. Egli infatti faceva concorrenza a tutti, vendendo qualsiasi genere a prezzi molto più bassi degli altri. Perciò mi dicono che si avessero avuto anche dissensi tra lui e i colleghi e che non fosse mai stato possibile un accordo.

«Tu as di fini pes mes mans»!

Tre settimane fa, anzi, una donna, mentre passava per la piazza — era una domenica, di mattina, e quindi mercato — udì da un crocchio di persone che stavano discutendo e fra le quali si trovava l'Antoniutti, uscire quest'espressione:

— *Zà tu as di fini pes mes mans.*

Ella riferì l'espressione ad altre donne le quali — *Noi pues iessi* — dissero — *che chell mostre di finanzott.*

Il *finanzott* altri non sarebbe che il Giacomini, il quale, (come notammo anche sabato) per essere stato nelle guardie di finanza, è chiamato con questo soprannome. Egli è dipinto di carattere violento, ed è pregiudicato per delitto contro la proprietà.

Le impronte del piede.

V'è un altro indizio che verrebbe a portar consistenza al sospetto contro il Giacomini. Egli abita in una delle ultime case di Tarcento, presso il ponte di Molinis, in aperta campagna, sulla sponda del Torre.

La strada comunale che va da Tarcento a Tricesimo — e sulla quale è stato perpetrato il delitto, passa davanti alla Casa del Giacomini. N'è però separata da qualche metro di terreno. Menano alla casa della strada comunale due sentieri: uno comodo; l'altro, essendo sulla sponda del Torre, franoso causa le pioggie e impraticabile.

Orbene, su quest'ultimo si sono riscontrate le impronte fresche di una scarpa americana. L'impronta corrisponderebbe alla scarpa del Giacomini, ad eccezione del tacco che si palesa più grande verso la pianta del piede. Ma questo non contrasta affatto, perchè nel posare la scarpa, data la mollezza del terreno, il tacco può benissimo aver allargato l'impronta.

Che interesse avrebbe avuto il Giacomini a scegliere quel sentiero? Secondo lui e i suoi di famiglia, egli si sarebbe alzato alle 6.30 per recarsi alle 7 a Udine. Un fornaio però di Tarcento, mentre alle 6 lavorava nel suo negozio in piazza udì un uomo che passava canticchiando e credette riconoscere alla voce il Giacomini. Ogni mattina, infatti a quell'ora secondo il fornaio, il Giacomini passa di là canticchiando, ed egli lo riconosce alla voce.

Altri fatti starebbero a smentire l'*alibi* del Giacomini, ma su di essi l'autorità mantiene finora il più assoluto riserbo.

Nella casa dell'arrestato.

Per telefono ore 10.40. Mi sono portato nella casa del Giacomini che è situata sulla sponda destra del Torre, in fondo; è una delle ultime case di Tarcento, in località Sott Cischiell. Una strada carozzabile, partendo dalla piazza e seguendo la sponda destra del Torre conduce alla casa; qui la strada muore.

Il Giacomini, quando veniva a Udine, passava sempre per lì; passava per il centro di Tarcento e poi per la comunale che scende a Molinis.

Vi è poi un sentiero pedonale che dalla casa Giacomini attraverso il Torre, sulla sponda sinistra, conduce al ponte di Molinis. Per questo sentiero mezzo dirupato causa le corrosioni del torrente, sarebbe passato il Giacomini, (secondo le presunzioni dell'autorità inquerente) mettendo circa un quarto d'ora da casa sua per arrivare alla strada.

Il Giacomini è sempre in carcere.

La moglie sua vende frutta sulla piazza di Tarcento. A casa vi sono cinque bambini; il maggiore dei figli si trova in Germania.

Metà della stessa casa è abitata dalla famiglia Armanno, composta del marito Cesare, la moglie Croatto Maria e alcuni figli.

Interrogo i bambini Giacomini e mi dicono che il loro padre si è alzato brontolando. Verso le sette partì per Udine col cavallo. L'Armanno confermò di averlo sentito alzare verso le 7. Anzi sua moglie scese le scale in compagnia di lui e della moglie del Giacomini, appunto alle 7.

I bambini del Giacomini mi dissero che il loro padre rincasò venerdì sera alle ore 7 e mezza, ubbriaco e si recò a dormire subito. La moglie dell'Armanno riferisce che mai ebbe a passare per quel sentiero sul quale si sono riscontrate le orme di un piede che corrisponderebbe perfettamente al piede del Giacomini (da notarsi che il piede del Giacomini è spropositatamente grande).

Una bambina del Giacomini, di anni 12, Angelina, che dorme nella stessa camera dei genitori mi riferì che secondo sua abitudine ella si svegliò verso le 4 e mezzo, perchè un bambino che le dorme allato, piangeva. Il padre e la madre dormivano. Ella si alzò verso le 6 e 1|4 lasciando ancora i genitori addormentati.

I bambini Giacomini dicono che il loro padre è partito alle 7 della mattima ed è ritornato alle 17 di sera più allegro del solito, perchè aveva detto, gli erano andati bene gli affari a Udine.

Sul carretto aveva verdura, radicchio, cavoli fiori, verze e bagigi.

(A Udine, abbiamo chiesto anche oggi se il Giacomini fosse stato veduto sabato sul mercato. Ci fu riconfermato di no; ma che anche altri sabati egli non era venuto. Anzi, chiestogliene il perchè, ri- ... prossima al parto: il nostro interlocutore non ricorda bene. Nota della Red.)

***

Ho interrogato quel fornaio che assicura di aver sentito passare il Giacomini alle 6 e mezza. Il fornaio ha la bottega sulla strada comunale che da Tarcento mette a Molinis. Egli non può precisare le ore, ma crede dalle 6 1|2 alle 7. Più in là, sulla stessa strada, abita il calzolaio Adamo Urban, il quale dice che dalle ore 7 alle 7 e mezza udì e vide il Giacomini passare cantando col cavallo. Andava a prender verdura; e lo vide anche suo figlio Leandro che usciva di casa alle 7 per recarsi al lavoro. Questo starebbe a comprovare quanto dissero i famigliari del Giacomini, e i coniugi Armanno.

Altre prove indiziali, che io sappia, non ce ne sono, se si eccettua l'orma della scarpa e la voce pubblica, propensa ad accusare il Giacomini. L'autopsia dell'Antoniutti seguirà domani: da questa si attende qualche spiraglio di luce, almeno per precisare la origine e la natura delle ferite e le cause della morte.

Un telegramma anonimo al Procuratore del Re

Credo interessante per dimostrarvi lo stato d'animo della popolazione e i sospetti della voce pubblica, mandarvi il seguente episodio. Ieri mattina, in una buchetta delle lettere del centro, fu rinvenuto un biglietto chiuso in una busta fatta a mano con della carta gialliccia, di quella che usano i pizzicagnoli per involgere pacchi.

Entro la busta chiusa, un biglietto di carta commerciale con sopra scritto a forma di telegramma: Procuratore Re mandare subito parecchi delegati visitare ortolano finanzot, nessun sospetto, meglio vedere subito.

Lo scritto è pieno di errori, con colligrafia che denota una mano pesante. Sul biglietto c'era incluso un importo di L. 1.25 in francobolli, giusto l'importo occorrente per trasmettere il telegramma al procuratore del Re!

PALMANOVA

Il corso mascherato.

22. Malgrado le pioggie del mattino e il tempo sempre piuttosto minccioso delle ore meridiane e pomeridiane, grande folla assistette alla sfilata dei carri mascherati. Eccovi il loro elenco:

Quadrige romana, Carro Giapponese «La Furlana», Creazione del mondo, Il primo consiglio comunale eletto a suffragio universale, La cogume, Il conte rosso, La stampa strozzata, Lohenghrin cavagliere del Cigno.

Magnifico e perfettamente studiato il carro della « Furlana », composto di udinesi: un gruppo di « nostri buoni villici » d'un tempo nei costumi loro caratteristici, con la tradizionale orchestra rusticana, udinese. Il Sindaco in tuba, il vecchio prete. Numerose villotte friulane ed il ballo della « Furlana » magnificamente eseguiti entusiasmarono il pubblico. Il carro ebbe il primo premio lire 400.

« La creazione del mondo », secondo premio in lire 200.

Il terzo premio in lire 100 fu assegnato al « Carro Giapponese »; il quarto di lire 50 al museo vivente, caratteristico per la perfetta imitazione dei baracconi sulle fiere e per il suo ottimo « ciarlatano ».

Il secondo premio dei gruppi, lire 75 assegnato alla « Stampa »; il terzo, lire 25, al « Conte rosso », due graziosi bambini in costume di Casa Savoia su un landeau.

La banda cittadina ha gentilmente prestato il servizio.

Per cura del solerte Comitato fu fra gli altri pubblicato il « Mercurio » umoristico numero unico, col discorso del sindaco di Asinara letto dal sindaco del carro « Le elezioni ».

Conviene notare che anche lo storico obelisco della pace venne trasformato in un colossale pupazzo portante in una mano un cartello con « i nostri omenoni » (sindaco, giustizia, comando di presidio); su questo tono fu anche pubblicato uno spiritoso opuscolo in dialetto veneto.

Al comitato le più vive congratulazioni.

Un doloroso episodio in Cirenaica

Bengasi 22. — L'altra mattina, nella baia di Buscerípa fu sbarcata un'ingente quantità di viveri destinata al presidio di Ghemines, che dista circa 7 chilometri dalla baia. Il trasporto delle cose sbarcate si effettuò solo parzialmente; centinaia di sacchi di farina, zucchero, conserve, gallette e altri commestibili, fu lasciato sulla spiaggia, per eseguire il trasporto nel domani. A guardia furono posti tredici saptiè bengasini e un carabiniere agli ordini di un vicebrigadiere.

Verso un'ora dopo mezzanotte, un formicolio d'ombre si rivelò improvvisamente sul fianco e sui ciglioni delle dune. Erano beduini ribelli, che assalivano il deposito per farne loro preda. Riuniti tutti i suoi uomini il brigadiere si affrettò a organizzare la difesa: ma gli aggressori alla prima scarica dei nostri, si precipitarono dalle dune e circondarono il manipolo, che non ebbe più scampo. Uno zaptiè cadde ai primi colpi dei beduini altri due stramazzarono subito dopo. Il combattimento fu violentissimo.

Il vicebrigadiere che ancora resisteva eroicamente coi rimanenti, cadde colpito in varie parti insieme ad un altro zaptiè. Nel cadere, il valoroso sottufficiale disse al carabiniere che gli era accanto:

— E' finita. Salvati. Cerca di raggiungere Ghemines; non vi è altro da fare.

Il carabiniere che si chiama Squasi, mentre il rimanente degli zaptiè fuggivano all'eccidio, si aprì un varco a fucilate e raggiunse Ghemines ove narrò l'accaduto. Subito il maggiore Boccardi del 43.mo comandante del presidio, inviò sul luogo una compagnia con il capitano Grandi ed un plotone di cavalleggeri « Piacenza » comandato dal tenente Boccia. Quando giunsero sul luogo, i beduini erano scomparsi, al suolo giacevano sei cadaveri, tra i quali quello dell'eroico vice brigadiere. Essi erano completamente nudi, i predoni gli avevano spogliati, e a maggiore sfregio per i loro correligionari combattenti con noi, avevano tentato di incendiare i cadaveri dei due zaptiè. I beduini riuscirono a prendere 51 sacchi di farina, 31 di zucchero, molte scatole di conserva, galette.

Larghe chiazze di sangue e fucili insanguinati trovati sulle dune provano che gli aggressori subirono sensibili perdite. E' stata aperta una inchiesta.

Notizie in breve

— E' priva di fondamento e di verità la voce corsa che il Governo intenda rinviare le elezioni generali amministrative oltre al termine stabilito dalla legge.

— A Roma, si tenne ieri il convegno nazionale degli avvocati. Fu votato di mantenere viva l'agitazione, fino a quando non saranno soddisfatte le richieste degli ordini forensi, ma di sorprendere, durante il periodo transitorio lo sciopero che già era cominciato in parecchie città.

— A Milano, si tenne ieri, il convegno generale dei capi di istituto delle scuole medie pareggiate dell'Italia settentrionale.

— A Varese, si è inaugurato il Congresso Nazionale degli Insegnanti medi pareggiati.

— Furiosi uragani imperversano sul litorale francese, a Leone, a Marsiglia ecc. Soltanto a Lione, i danni sorpassano i due milioni di franchi. Il ciclone demolì le costruzioni per l'esposizione, abbattè dieci *hangars* dell'areodromo, rovinò tredici areoplani.

— Ad Antivari fu ieri inaugurato l'impianto elettrico, progetto dell'ing. Andrea Palisse di Venezia, lavoro della ditta Bisi Bossi pure di Venezia.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

La prepotenza di Feruglio. — Feruglio Pietro d'anni 58 di Udine fu condannato da quel tribunale a mesi sei e giorni 15 di reclusione e L. 300 di multa per furto di legna da lavoro in danno del suo padrone Godorini Romano che minacciò per giunta.

La Corte conferma. Dif. avv. Boschetto.

Cronaca Cittadina

Scuola di Economia domestica

Il primo giovedì del veniente marzo, comincierà a funzionare la nuova scuola di economia domestica istituita dall'Amministrazione Comunale per dodici fanciullette che abbiano frequentata la sesta elementare. Il programma della scuola, che fu reso noto tempo addietro dai giornali, comprende l'insegnamento della cucina, e di tutti i piccoli lavori femminili, che tanta importante parte, hanno nella pace famigliare.

Ad insegnante della scuola fu chiamata la signorina Biancuzzi, che ieri ha accompagnato le sue prossime future allieve ad acquistare in vari negozi della città le prime cose occorrenti per il corso. A questo, saranno adibite due aule della scuola di San Domenico. L'Amministrazione comunale ha già disposto perchè in una sia costruita una apposita cucina dotata di: focolaio, fornelli a gas, a petrolio e cucina economica. L'altra aula servirà da refettorio e per i vari lavori domestici.

Alla scuola si sono finora inscritte le fanciullette: Bice Barbetti di Giovanni, Mafalda Magrini di Giuseppe, Anna Bardetti di Aleardo, Ines Biondini di Edoardo, Bocchini Anna di Cristoforo, Menazzi Fides di Vito, Maria Toneago di Pietro.

La quota mensile, oltre che per il desinare, servirà per l'acquisto di tutto quanto occorrerà per apprendere alle allieve altri lavori oltre a quelli della cucina e cioè: lavatura, macchiatura, stiratura ecc. ecc.

Il corso sarà però fatto gradatamente in modo da non ingenerare confusione o stanchezza nelle fanciulle.

L'amministrazione Comunale che concorre per quanto riguarda utensili ecc., ha voluto costruire nella cucina tutti i sistemi per la cucinatura, a fuoco di legno, di carbone di gas, di petrolio, onde insegnare quale sia il più conveniente, ed impratichire le allunne a tutto quanto potrà loro abbisognare di sapere nella vita «reale».

Il lavoro dei nostri bimbi.

Di questi giorni ha fatto il giro dei giornali una lettera di alcuni padri di famiglia in cui si protesta contro il sovraccarico di lavoro che i maestri delle scuole elementari danno per casa ai bambini.

Ci consta che è stata richiamata in proposito l'attenzione dei direttori sezionali delle scuole sur una circolare in data 1910, a firma dell'assessore G. Perusini in cui questo lavoro è disciplinato. Riassumiamo la parte più importante:

Ai bambini della 1.a classe non si assegnerà di regola alcun compito per casa; soltanto verso la fine del corso, per non più di due volte alla settimana, si potrà consentire un breve esercizio di memoria o di copiatura, o l'esecuzione d'un paio di semplicissime operazioni che riassumano calcoli avviati e spiegati durante la lezione, o la lettura di una mezza paginetta del sillabario.

Anche nella II.a classe il lavoro domestico deve limitarsi a poche, semplici e *non quotidiane* applicazioni di nozioni già svolte in classe, a qualche breve lettura precedentemente dichiarata, a qualche facile esercizio mnemonico, che non esigano da un fanciullo di media levatura più di mezz'ora d'occupazione.

Il lavoro è per la III. classe particolarmente nelle sezioni rurali ad orario ridotto, qualche letterina e piccolo conteggio; in IV. un facile componimento ed un facile problema per settimana, qualche esercizio di memoria o di lettura, un'ora circa di occupazione giornaliera. Per la V.a e la VI.a il lavoro diventa una vera ed assoluta necessità.

Il lavoro non deve però mai, anche per gli alunni men pronti, eccedere l'occupazione normale di un'ora giornaliera, non deve mai essere arido ed astruso, costringendo le attività mentali dell'allievo, già stanche del lavoro scolastico, ad una tensione posteriore — senza sufficiente riposo interposto — che potrebbe riuscire dannosissimo. I calcoli complicati di molte operazioni, i problemi di difficile comprensione, i componimenti d'ampio svolgimento, le lunghe letture, le molte pagine di storia e di geografia da imparare *a senso*, i noiosi e spesso inconcludenti lavori grafici o cartografici non devono formare l'angustia e l'incubo dei giovanetti usciti appena di scuola, non devono togliere o turbare ad essi la ricreazione ed il sonno.

Società Dante Alighieri. — Secondo elenco delle offerte raccolte per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto avv. Ubaldo Borghese:

Nimis cav. avv. Giuseppe lire 10, Pavanello avv. Gino, Giudice al Tribunale di Verona 5, Nimis Alessandro 5, de Brandis co. cav. dott. Enrico 5, Mussato Arnaldo 1, Achille Velliscig 20, Baschiera cav. avv. Giacomo 2, Luzzatto avv. prof. Fabio 5, Pietro Piussi 5, Valentinis co. cav. ing. Tristano 5, Martina Enrico 3, Minisini cav. uff. Francesco 5, Tremonti Minisini Eugenia 5, Santi Enrico 5, de Gleria Lucio 5, Fabris dott. Luigi 5, Dorta e Fantini 5. Totale lire 158. (continua).

—

Anche al nostro ufficio si raccolgono le offerte per tale nobile scopo. Ricevemmo: dott. cav. Giuseppe Pitotti 2, Domenico rag. Del Bianco 2, dott. Gambarotto L. 5.

Vita militare.

ESPIGI ci scrive da Roma in data 21:

Perna Francescantonio sottotenente di complemento del distretto di Sacile (indisponibile) cessa di essere inscritto fra gli ufficiali indisponibili ed è assegnato effettivo per mobilitazione al deposito di Sacile.

I tipografi si sono riuniti iermattina presso la Società Operaia per trattare intorno al desiderato aumento di paga. Stabilirono di unirsi un'altra volta e nominarono intanto una commissione la quale si rechi dal sindaco e dalle altre autorità cittadine per invitarle a interessarsi alla loro questione.

Il Comizio degli agricoltori

Abbiamo accennato ieri al Comizio degli agricoltori e suburbani tenutosi alla sala Cecchini. Dobbiamo osservare che il numero dei partecipanti fu assai maggiore di quello da noi accennato ieri, perchè mentre noi venivamo via, i comizianti entravano ancora a folla. A circa ottocento dagli inviti ritirati si calcolano gli intervenuti.

Il sig. Collovigh nel suo discorso reclamò luce, viabilità, acqua.

Presero la parola poi altri accennando alla necessità delle guardie campestri e su tale necessità insistendo unanimi. Si pose infine ai voti il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

« Gli agricoltori del Comune di Udine oggi riuniti a Comizio protestano contro la Giunta Municipale allo scopo di ottenere quelle migliorie nei riguardi dell'acqua potabile, della luce, della viabilità e la formazione di un corpo di guardie campestri, oppure di riattivare nuovamente i vigili rurali ».

Se la Giunta non provvederà gli agricoltori hanno promosso un « arrivederci a Filippi » nelle prossime elezioni.

***

Pur senza voler entrare in merito all'agitazione degli agricoltori, crediamo osservare che più volte è accorso anche a noi di constatare la sordità voluta e la noncuranza astentata dei signori del castello verso gli « umili vermi dei campi ». E abbiamo ciò constatato quando malgrado istanze dirette alla on.le Amministrazione e richiami anche sul giornale di suburbani per le prime necessità, acqua viabilità e luce, i signori della Giunta nè a questi nè a quelle degnarono una risposta, un cenno d'aver capito.

Se così fu per quei casi di cui fummo testimoni, noi, così sarà avvenuto anche per altri; per cui i suburbani e i frazionisti non si agitano, ci sembra, a torto.

Il trattenimento all'Educatorio « Scuola e Famiglia »

La Dea felicità, sognata e ricercata ansiosamente dovunque, col desiderio febbrile di avvincerla al proprio destino, la felicità grande, vera, completa, ha brillato nel pomeriggio di ieri ed invaso l'animo dei piccoli applauditissimi attori dell'Educatorio « Scuola e Famiglia ».

L'abbiamo vista splendere, la magnifica Dea, nel sorriso fresco ed aperto dei cari volti infantili, nello sfavillare degli occhi luminosi; l'abbiamo sentita irrompere dai loro cuori col gaio, irrefrenabile cinguettio, con le facili risate squillanti.

Ed al sorriso di gioia infantile rispondeva l'altro, di compiacenza commossa che appariva sul volto degli spettatori.

Scrosciarono gli applausi fragorosi e spontanei che l'eletto pubblico, raccolto nell'ampia sala, tributò ai piccoli artisti; i quali, dal modesto palcoscenico (adorno soltanto di rami verdi e di fiori variopinti, sbocciati e composti in ghirlande dalle mani pazienti delle istitutrici) mostrarono a quali squisitezze possano giungere la grazia e l'intelligenza della fanciulezza, saggiamente indirizzate.

Dopo un breve monologo, detto con garbo e disinvoltura da una bimba gentile, si recitò una commediola « Dieci minuti di regno » che interessò assai; ma ciò che superò ogni aspettativa, che riempì di allegrezze il « mondo piccino » e di meraviglia e di emozione gli adulti, fu una leggiadra « commedia musicale » nella quale una legione di frugolini folleggianti ha fatto rinascere, caratterizzandole mirabilmente, le nostre maschere, tanto care ad ogni cuore italiano.

Recitazione, canto, ballo, furono eseguiti irreprensibilmente; e di questa perfetta riuscita, va dato merito ai bravi disinvolti ragazzi, sì; ma ancora e molto più, alla infaticabile sig.na Anna Bertoli che assunse il difficile compito di istruirli, ed alle sig. Bianchi e Politi, che la coadiuvarono.

E' da notarsi che la signorina Bertoli, vera anima di artista e profonda conoscitrice dell'anima dei fanciulli, è anche autrice degli apprezzati lavori. Questo, bellissimo, intitolato « L'Invito » fu espressamente e con fine gusto, musicato dall'egregio maestro Blasich.

Sarebbe davvero un peccato che la geniale composizione della sig.na Bertoli e del m.o Blasich passasse così, come passa una bella nuvolina d'oro in un limpido cielo e non venisse molto più diffusamente conosciuta ed apprezzata.

Noemi

Oggi e domani il trattenimento si replica. Tra gli altri anche la signora Fracssetti ha mandato ai bambini dei dolci.

Il tempo probabile. Un settimana... annuvolata, nebbiosa, piovosa e anche a volte, massime nella seconda metà, con qualche temporale: ecco ciò che preannunziano le probabilità. Peggio di noi staranno le ragioni della Sardegna e della Toscana e il Lario, dove si avranno forti temporali. La tempesta tirrenica toccherà il colmo verso giovedì-venerdì. Probabilmente, solo intorno a domenica-lunedì, avremo un rasserenamento di cielo.

Ravioli e crema da friggere, giornalmente freschi trovasi al pastificio Gattolin in piazza S. Giacomo.

La pesca di beneficenza a Pasqua per la scuola e famiglia

Ieri l'altro si radunò il Consiglio direttivo della Scuola e Famiglia, per la nomina delle cariche sociali. Furono riconfermati: a presidente il prof. Domenico Pecile; a vice presidente la signora Francy Fracassetti nob. Antonibon; a medico, il cav. Giuseppe Pittotti; a cassiere, Ugo Camavitto; a Segretario economo, il cav. Enrico Brusin.

Il presidente informò che all'educatorio sono iscritti 320 maschi e 243 femmine: in totale 563; e che il corso festivo è frequentato da 281 alunni. In fine di seduta, su proposta del presidente, il Consiglio deliberò che, in occasione delle prossime feste pasquali, continuando una tradizione ormai entrata e saldamente radicatasi nelle simpatie della cittadinanza, si svolga una *pesca di beneficenza*, chiamando a far parte, come negli anni passati, la «Società protettrice dell'Infanzia» e la «Congregazione di Carità».

Udine contro Bologna

Sul campo di Bologna si è disputata ieri la partita del girone di ritorno tra la squadra di Udine e quella di Bologna. I nostri giocatori furono sfortunati.

Fin dall'inizio essi mostrarono la loro netta superiorità sui bolognesi e il primo tempo si chiuse con un goal a loro favore ad onta che al 18 minuto Blasich avvesse dovuto ritirarsi perchè contuso.

Al secondo tempo Bologna segna tre goals perchè il valentissimo portiere udinese Paglianti, colpito da un calcio al volto è caduto svenuto e non può difendere la sua porta.

Ecco il telegramma degli udinesi alla Società del calcio:

Campo pesantissimo: gara infame. Al quinto minuto la società udinese marca un punto. Al 18. minuto Blasich di Udine è contuso ed abbandona il campo. Termina il primo tempo con uno Udine e zero Bologna.

Alla ripresa Bologna giuoca brutalmente. Al 25. minuto Paglianti della società udinese, colpito da un calcio al viso, cade svenuto e Bologna approfitta segnando tre punti. Noi vogliamo abbandonare il campo, ma veniamo trattenuti con forza.

La cittadinanza udinese apprenderà con doloroso stupore la notizia della violenza patita dal nostro bravo Paglianti che oggetto da invidia da parte di molte squadre, è stato brutalmente colpito dai bolognesi sul campo del foot-ball, mentre colla sua nota bravura teneva alto il nome della squadra udinese. Noi speriamo che le lesioni da lui riportate non abbiano conseguenze ed auguriamo che egli abbia la soddisfazione di vedere esemplarmente puniti dai proposti alla federazione del calcio coloro che impotenti a vincerlo con armi leali, ricorsero ieri, nella libera e colta Bologna, alla brutale violenza.

T. L.

Furlana a Roma, furlana a Vienna...

Abbiamo sott'occhio due periodici illustrati, ed entrambi portano vignette sulla Furlana.

Il *Gran Mondo*, di Roma (che i nostri associati possono ricevere con notevole facilitazione di prezzi), nel secondo suo numero di febbraio, splendidissimo come sempre, porta sei splendide vignette col titolo generale: *La danza del papa: la vera «Furlana,» come essa è danzata nel Friuli e come ora si balla all'accademia Piohetti a Roma*: e taluna di quelle figure ci ricordano perfettamente le uguali o simili che vedemmo ballare dai vecchi ballerini «specialisti», mentre (lo confessiamo) altre ci riescono affatto nuove.

La *Neue illustrierte Wochenschau* di Vienna, dedica alla furlana un breve stelloncino col titolo *Furlana, una concorrente del Tango*; e tre vignette, cui sottopone il titolo *L'antica venetica Furlana, che discaccia il tango*. Le figure sono in costume veneziano. Vale la pena di riprodurre dal breve stelloncino, i seguenti periodi:

Si dice ch'essa sia la più bella danza del mondo; essa ha qualchecosa della lenta solennità delle antiche danze provinciali e qualcosa della giocondità della Matchichè brasiliana; essa è ballata ora a gruppi, ora a coppie, mentre il ballerino, con misurate armoniche movenze nuove danzanti a se la dama.

La danza era ballata dai gondoglieri veneziani e attraverso le grandi feste popolari alle quali partecipava anche la nobiltà, trovò la strada nei palazzi e nel secolo decimosesto, come antichi documenti certificano fu ballato volentieri anche nel palazzo dei Dogi. E pure nella corte di Luigi XIV la «Furlana» fu familiare.

I competenti assicurano che la lieta e graziosa danza merita davvero la sua fama e quel professore di Tango da Parigi può ritirare la causa intentata contro mons. Ainetti per risarcimento di danni, poichè egli potrà continuare senza dubbio con successo la sua professione in qualità di professore di «Furlana».

TEATRO MINERVA

Cinema varietà

Lunedì 23, martedì 24, mercoledì 25 e giovedì 26 febbraio 1914, rappresentazioni straordinarie della meravigliosa Film della Casa Gaumont «I FIGLI DI NESSUNO». Grandioso dramma romanzo diviso in sette lunghe parti — E' la film senza confronti che supera quanto finora l'arte cinematografica ha creato.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Questo capolavoro cinematografico, altamente morale che ha ottenuto un trionfale successo in tutti i principali saloni d'Italia e dell'estero venne rappresentato per venti sere consecutive a Venezia con intervento di 60.000 persone.

Il suicidio di una vedova

Alle ore 6.30 di stamane al Canapificio Udinese l'operaio Giordano Gondolo affacciatosi alla riva del Iedra per pulirne le ringhiere dagli impacci che ostacolavano il libero corso alla corrente, vide a quelle aderente un corpo di donna galleggiante a cavallo d'un pilastro sulla sponda destra dell'acqua.

Avvertitone il padre suo Luigi e coll'aiuto di certo Valentino Stura il corpo dell'annegata fu estratto dal canale e trasportato sulla riva, in attesa dell'autorità.

Persone che conoscono l'annegata, la identificarono per Giovanna Franzolini ved. Serafini di anni 52 abitante in Baldasseria bassa e pensionata dalla Amministrazione ferroviaria dello Stato.

Tutto lascia supporre che l'Infelice si sia volontariamente tolta la vita, cercando nella morte la fine delle sue fisiche ininterotte sofferenze — era da tanto che accusava insistenti e sempre più accentuati dolori specialmente allo stomaco e ai visceri — e delle sue pene morali, perchè dopo la morte del marito, rimasto l'anno decorso sfracellato accidentalmente sotto il Tram, il dolore più disperato era succeduto nell'animo della vedova.

Mi si disse che tempo fa s'era abbandonata anche all'insidia dell'alcool per assopire almeno in parte il proprio strazio; ultimamente, a detto effimero rimedio non ricorreva più, ma non era però ormai che l'ombra di se stessa; il dolore e l'alcool l'avevano inebetita. Frequenti accessi di disperazione la prostravano e la sconvolgevano.

E ieri sera, forse in uno di questi accessi, trovandosi sola in casa — dei suoi tre figli, uno di 32 anni è facchino a Venezia, e gli altri due l'uno di 17 e l'altro di 12 anni s'erano trattenuti al ballo a Cussignacco — decise e tradusse in effetto la triste risoluzione di togliersi la vita.

Verso le 19.30 in semplice blusetta nera e in mutande, con ai piedi nudi un paio di scarpe da uomo, s'allontanò inosservata dall'abitazione e si gettò nel Iedra che strettamente incanalato scorre rapido a un trar di schioppo dalla casa sua.

Avvicino il cadavere male ricoperto da un misero saccaccio e lo scopro.

L'annegata giace supina, sulla faccia paonazza e sconvolta, è manifesta la traccia da una angoscia indicibile e palese la lotta che per l'istinto di conservazione la povera vittima nel primo contatto delle onde che la travolgevano deve aver sostenuto!

La salma è vegliata dal vigile rurale Onorio Collovicchio.

Lievi chiasse di sangue raggrumate nelle orecchie e sulla fronte livida e qualche contusione alle gambe ed alle mani ne confermano la supposizione.

Alle 10.30 L'Autorità non era ancora giunta sul luogo.

Cassa pia di prvidenza per i giornalisti appartenenti al sodalizio friulano della stampa. — Il sig. Presidente della Cassa Pia di Previdenza ci comunica il rendiconto della gestione 1913 che offre i seguenti dati: A. — *Entrate.*

1. Fondo di avanzo alla chiusura dell'esercizio 1912 L. 397.20.

2. Interessi corrisposti dalla federazione nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane e naturali sulle somme introitate dalla tombola telegrafica «pro cassa pia» L. 185.

3. Interessi 1913 sul certificato N. 6700.94 — cons. 3 500,0 L. 224

4. Interessi 1912-913 per somme in deposito alla Cassa di risparmio in Udine L. 58.64. Totale entrata Lire 864.84.

B. *Uscite.*

Spese in cancelleria — bolli — carta bollata nel 1913 L. 2.

C. — *Avanzo* alla chiusura dell'esercizio 1913 L. 862.84.

Nel pubblicare il riassunto del movimento del bilancio aggiungiamo che il Presidente della Cassa Pia dott. com. Borgomanero convocherà nei primi del venturo mese l'assemblea dei soci per deliberare sul consuntivo 1913 sul preventivo 1914, nonchè per discutere su alcune modifiche allo statuto.

Circolo Impiegati Civili. — La Presidenza, dell'Associazione Impiegati Civili aderendo al desiderio di molti soci ha disposto che martedì 24 ultimo di carnovale abbia luogo nella sede sociale un festino di ballo famigliare all'ora solita.

Auguriamo buon divertimento a tutti i Soci.

TEATRO SOCIALE

La cavalchina. — Questa sera seguirà la tradizionale Cavalchina (Festa dei fiori). Vi sarà un'attrattiva speciale giacchè verrà danzana da quattro coppie in costume la *Furlana*, dell'egregio maestro sig. G. B. Marsuttini. Finalmente, dunque, la si potrà ammirare anche in pubblico!

A tutte le signore che interverranno alla festa sarà offerta una palma di fiori. Principio, alle ore 21.

Cronaca degli affari

L'abuso e lo snaturamento del credito; causa di fallimento.

Dalla relazione del Curatore sul fallimento della Ditta Augusto Verza, avv. Eugenio Linussa, togliamo questi periodi, che di quello spiegando le cause, ci dicono altresì quali esse furono anche per altri fallimenti nel 1913 e nei primi mesi del 1914.

I libri appaiono tenuti con sufficiente regolarità: le circostanze che il bilancio presentato dal fallito trova fondamento nell'inventario 20 novembre 1913 col proposito di presentarlo ai creditori per ottenere da essi un concordato estragiudiziale; le notevoli svalutazioni così dei crediti come dalle merci, inducono nella presuzione che le variazioni eventuali non potranno essere, specie per quanto riguarda all'attivo, di molto notevoli. Si può quindi esprimere la speranza modesta che il disastro non abbia ad essere molto maggiore di quello che apparisce attualmente.

Le cause?

Con sentenza 27 aprile 1898 la ditta Verza, a richiesta propria, fu dichiarata fallita. La ditta poi riprese la propria vita commerciale nelle stesse condizioni del primo esperimento, senza capitali propri, anzi con un debito originario verso il garante del concordato; le spese generali non diminuivano, e non subirono sostanziali modifiche la natura e i sistemi dell'azienda, cosicchè nessuna delle cagioni del primo dissesto apparve radicalmente eliminata; e le cagioni stesse sembrerebbero sufficienti a spiegare il secondo.

Nel 1909-10 non fu redatto il bilancio, ma dai libri si rileva il sorgere ed il crescere di un grosso debito cambiario a firma Verza e G. B. Casali. Afferma il Verza che disgrazie famigliari e molteplici difficoltà commerciali a lui non imputabili lo costrinsero in quegli anni a ricorrere più largamente al credito e che la firma del Casali gli venne concessa per puro favore, da lui ricambiato con prestazioni personali ecc.

Nel novembre 1913 il Verza sentì la necessità di cercare una soluzione e trattare coi creditori; le trattative non approdarono a nulla. Il sig. Verza dice che sua intenzione si era quella di depositare il bilancio al Tribunale, ma che fu indotto a non farlo dal sig. Casali, il quale prometteva di salvare l'azienda: che infatti, alla fine di novembre, avrebbe pagate le scadenze dei fornitori fino a lire 4000. Ma in dicembre, nè l'uno nè l'altro poterono più far fronte agli impegni.

Il dissesto prima e il fallimento poi del Casali determinarono come immediata conseguenza la cessazione dei pagamenti e quindi il fallimento del Verza.

La gravità del dissesto Verza fu determinata da un prolungamento dell'attività commerciale del Verza sulla sola base del credito largamente concesso non già alla firma Verza, ma alla firma Casali; cosicchè anch'esso deve considerarsi come una dolorosa conseguenza di quell'abuso del credito e di quello snaturamento delle funzioni di esso che furono caratteristici di certa attività commerciale della Regione in un periodo di tempo ora cessato.

E, speriamo, cessato per sempre!

Fallimento Pagura. — Stamane, alla presenza del Giudice Delegato cav. dott. Cavarzerani si ebbe la prima adunanza dei creditori nel fallimento della Ditta Celeste Pagura di Mortegliano.

Il curatore avv. Angelo Feruglio lesse una relazione assai chiara ed esauriente; dopo di che si passò alla nomina della commissione di vigilanza. Furono eletti i signori: Giacomo Cirio di Castions di Strada, Giuseppe Malacarne di Udine Francesco Garzitti di Mortegliano.

Ad unanimità fu confermato curatore l'avv. Angelo Feruglio.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 38

Dilemma crudele!

di R. Punshon

— Caro Misha, la vita presenta talora circostanze punto piacevoli. Non potreste rivelare ogni cosa ai vostri amici? — suggerì Fred

— Se lo facessi...

— Fatelo, fatelo! — esclamò Fred voce bassa, concitatamente. — Dite tutto! Ogni cosa si definirà subito, all'istante! Vi prometto di attendervi qui.

Ed i suoi occhi brillarono minacciosi.

Misha lo fissò in volto, poi esclamò:

— No, voi mi proponete una cosa indegna... Non posso ubbidirvi!

E senza attendere risposta, il fanciullo si allontanò.

XVI.

Un alleato inatteso.

Contrariamente a quanto Misha aveva immaginato, il suo colloquio con Fred ebbe un inatteso risultato. Fred, non aveva tardato a convincersi che nessun passo avrebbe potuto porre Anna in condizione più difficile di quella in cui egli stesso l'aveva posta, sostituendo il vero Rounds nella casa di Nicola. Ed ammise pure che quello spionaggio continuo era ben lontano dal poter essere giudicato da un punto di vista favorevole.

Non dimostrò peraltro la modificazione avvenuta nel suo spirito; continuò come per il passato a compiere le faccende impostegli dalla sua condizione, mostrandosi sempre deferente e cortese.

Misha sentiva di giorno in giorno più profonda la propria devozione verso Anna, e nella sicurezza di non dover nutrire alcuna speranza su Fred, si torturava continuamente con la ricerca di qualche mezzo che gli permettesse di venire in aiuto alla sua nuova sorella.

Un alleato inaspettato si presentò nella persona del vecchio Ivan Ivanovitch, il quale nel frattempo si era seriamente impensierito per la passione che vedeva, di giorno in giorno, crescere nel cuore di Nicola. All'inizio della loro vita coniugale non aveva punto preveduto una complicazione di quel genere, capace di fare pericolare i piani da lui con tanta cura ed abilità predisposti. Non aveva mancato di fare osservare a Nicola l'inopportunità che un'avventura d'amore venisse ad ostacolare l'opera di lui a favore dei compagni di Russia, ma non aveva ottenuto alcun risultato.

D'altra parte, conosceva bene Nicola e sapeva che non avrebbe ascoltato alcun consiglio, senza darsi punto pensiero di quanto altri avrebbero potuto obbiettare, nè delle conseguenze cui si esponeva. Gli era persino balenato alla mente il pensiero di rivelargli che Anna era già maritata; ma ne lo distolse la riflessione che un simile passo sarebbe stato assolutamente inutile e il timore del pericolo che ne sarebbe derivato.

Come si sarebbe comportato Nicola di fronte a tale rivelazione?

Come avrebbe giudicato l'inganno usatogli, sebbene chiaramente giustificato dalla ragione di evitare ogni possibile impedimento da parte di chicchessia, da parte di Nicola stesso?

Nicola avrebbe tenuto il vecchio Ivanovitch come l'unico responabile, avrebbe fatto di lui la prima vittima del suo sdegno!

Il timore di Nicola fece nascere in lui il dubbio che Anna, per sottrarsi alle insistenze amorose di Nicola, finisse col rivelargli il matrimonio già contratto. E fu pertanto afflitto quando s'accorse che Anna temeva al pari di lui che Nicola venisse a conoscenza di tale circostanza.

In condizioni di spirito più sereno, Nicola si sarebbe affrettato a ricercare la ragione di tale timore da parte di Anna.

— Voi avete autorità su Nicola — osservò Anna al vecchio. E quindi potrete facilmente fargli comprendere la impossibilità ch'io corrisponda ai suoi desideri.

— Chi potrebbe trattenere un toro furioso? — rispose il vecchio. — Nicola domanda consigli al mondo intero ed opera poi a suo placimento, e non vi è nessuna cosa al mondo che possa impedirglielo.

— E' vero; non è possibile opporsi alla volontà di un uomo simile — confermò Anna,

— Badate soltanto di non innamorarvene voi... ammonì il vecchio.

— Non vi è alcun pericolo — rispose la donna sorridendo a fior di labbra.

— Non si può prevedere il futuro — mormorò Ivan Ivanovitch. — Ad ogni modo procurate di esser sempre padrona di voi stessa di fronte a Nicola.

— Non crediate che sia la cosa più facile. La stanchezza talora assale...

— E la situazione diverrebbe di gran lunga peggiore — soggiunse il vecchio. — Se le cose giungessero a questo punto e Nicola poi scoprisse la verità che cosa potrebbe accadere?

Se Ivan non fosse stato soverchiamente preoccupato, avrebbe subito intuito che Anna avrebbe sopportato qualsiasi tortura piuttosto di confessare la sua vera condizione a Nicola.

Il vecchio riprese:

— Bisognerebbe trovare qualcuno che si potesse ragionevolmente opporre a Nicola. Questi potrebbe allora giustificare l'impossibilità da parte vostra di ricambiare il suo affetto e vi lascierebbe forse tranquilla.

— Non saprei davvero trovare una persona capace di competere con lui — contestò Anna. — Comunque, ciò non migliorerebbe affatto la mia posizione. Vi sono già troppe complicazioni!

— Già, già!.. Io sono troppo vecchio. Misha è troppo giovane. Golovin... Nicola lo schiaccerebbe con un buffetto! Vi sarebbe il domestico Rounds. A proposito, come procede Rounds?

— Non saprei dirvi nulla — rispose Anna tremando. — Non mi sono mai occupata di lui...

— E' persona degna di fiducia — continuò Ivan Ivanovitch, come parlando a se stesso. Ed io sono contento di lui perchè non ha mai dato motivo di lagnanze per ubbriachezza...

Continua.

Udine — Tip. Domenico Del Bianco